

Recensioni | Reviews

a cura di | Ed. *Elisabetta Biffi*

Manuela Palma, *Soggetti al potere formativo. Per una pedagogia critica e clinica*, Milano: FrancoAngeli, 2016.

Il testo “Soggetti al potere formativo. Per una pedagogia clinica e critica”, edito da Franco Angeli, parte da due domande molto semplici ma altrettanto potenti per chi si occupa di fare educazione e di riflettere sulle esperienze educative: quanto e come le critiche mosse al concetto di soggetto nel corso del Novecento sono state recepite dal dibattito pedagogico? Quali suggerimenti tale riflessione offre alla pedagogia dei nostri giorni per interpretare e orientare la formazione in modo più critico ed incisivo?

La prima parte del volume fa dialogare la riflessione filosofica sul soggetto con il discorso pedagogico: vengono riproposti nel contesto pedagogico alcuni interrogativi sollevati dalla filosofia del Novecento fino ad arrivare a chiedersi se si possa pensare e fare formazione prescindendo dal concetto di “Uomo”, viste le profonde critiche di cui esso è stato bersaglio. A partire da una disamina dei discorsi che si sono articolati in ambito pedagogico e dalla tendenza diffusa a trattare il concetto di soggetto in modo tautologico, per cui è importante “far divenire l’uomo ciò che è”, l’autrice approda all’ipotesi di considerare il concetto di soggetto come un *a-priori storico*. Ciò implica, secondo Palma, attribuire al concetto di soggetto la funzione di giocare il ruolo di un punto di vista presente nelle pratiche educative e nei discorsi in cui esse si esprimono: un punto di vista spesso implicito ma fertile, nel momento in cui venga tematizzato, per comprendere meglio la cornice ontologica, epistemologica e antropologica che determina limiti e possibilità delle proposte pedagogiche che sottende.

Secondo l’autrice, in particolare, ogni proposta pedagogica infatti contiene al proprio interno, spesso implicitamente, un modello antropologico, un’immagine del soggetto che si declina in tre figure che ricorrono nel discorso che la esprime. Palma le individua nel *soggetto a quo* – quello da cui si parte – nel *soggetto ad quem* – quello a cui si vorrebbe arrivare al termine dell’esperienza formativa – e nel *soggetto educatore*. In questo senso, il concetto di soggetto è concepito non solo come un elemento irrinunciabile per parlare di formazione, ma anche come un punto di vista privilegiato per esplicitare e approfondire alcuni aspetti altrimenti difficilmente analizzabili delle proposte pedagogiche e educative: per esempio, le istanze di potere e il concetto di norma insiti in ogni intervento educativo, il modello di formazione e il senso delle pratiche proposte, la posizione epistemologica sulla specificità dell’oggetto della pedagogia. Se ogni proposta pedagogica racchiude in sé un concetto di soggetto, allora soffermarsi e dissotterrare i significati che si addensano intorno a questa categoria diventa un’operazione preziosa per promuovere un discorso critico sulle proposte pedagogiche e sulle pratiche educative stesse.

Il testo, così, prende le mosse da un interrogativo filosofico ma mette la filosofia dell’educazione al servizio della pedagogia, offrendo un contributo utile a rivedere alcuni temi centrali del dibattito pedagogico, quali la questione del potere, il rapporto tra i modelli e le pratiche educative, lo statuto e l’oggetto della pedagogia. Ma la sua significatività non si ferma qui. Il volume, infatti, rappresenta un interessante strumento anche per i professionisti dell’educazione – insegnanti, educatori e formatori –

che possono trovare utili suggestioni per ripensare in modo più trasparente e consapevole le proprie pratiche a partire appunto dalla tematizzazione della categoria di soggetto e del modello antropologico in cui sempre esse si iscrivono.

La seconda parte del libro mette al lavoro l'ipotesi proposta nella prima parte del testo analizzando una pratica pedagogica concreta, elaborata alla fine degli anni Novanta da Riccardo Massa e dal suo gruppo di ricerca: la Clinica della Formazione, intesa, in questo volume, come proposta formativa. Analizzando la pratica della Clinica della formazione, Palma recupera il concetto di soggetto che implicitamente sottende questa proposta formativa delineando un identikit dalle caratteristiche particolari. Ne emerge infatti un soggetto che si caratterizza per il fatto di essere "pedagogico", "contro-natura", "trans-individuale", "effetto di senso" e "non-identitario".

Questa riflessione fa quindi da ponte alla terza e ultima parte del volume.

Poiché il soggetto presupposto dalla pratica della Clinica della Formazione è un soggetto mobile e instabile, che si allontana dall'immagine del soggetto forte, razionale e padrone di sé criticata dalla filosofia del Novecento ma ancora molto presente in particolare nel senso comune pedagogico, l'autrice fa dialogare la proposta pedagogica e formativa della Clinica della formazione con l'attuale dibattito sulla morte dell'uomo in pedagogia. Individua così una serie di suggerimenti per pensare l'esperienza educativa al di là della centralità egemonica di un soggetto cartesiano, e sollecita a rivedere il modo in cui si parla di educazione, a riconsiderare il rapporto tra la pedagogia e le altre scienze dell'educazione, a trasformare le modalità attraverso cui comunemente viene presentata la figura dell'educatore e quelle attraverso cui si pensa l'educando.

Soggetti al potere formativo ha quindi il merito di sollevare con serietà, unendo padronanza teorica e chiarezza espositiva, precisione concettuale e attenzione all'operatività, una questione importante del dibattito pedagogico e di rilanciarla in modo fruttuoso, capace di intercettare altre questioni cruciali e spesso di difficile tematizzazione nella ricerca e nella pratica educativa: la questione della normatività dell'azione educativa, la questione dell'oggetto specifico del sapere pedagogico, la questione dei modelli pedagogici e del loro rapporto con l'esperienza educativa.

Cristina Palmieri

Università degli Studi di Milano Bicocca